

APOCALISSE 14



Apocalisse 14 conclude la sezione sulla storia del conflitto tra il bene e il male e la parte sulla crisi finale; infatti il capitolo si conclude con il ritorno di Gesù. Apocalisse 12 parla dell'origine del conflitto in cielo, della vittoria di Gesù alla croce con la cacciata definitiva di Satana dal cielo e, passando per i 1260 anni, arriva fino alla fine dei tempi introducendo la chiesa del rimanente.

Apocalisse 13 parla delle potenze che Satana userà per far guerra al popolo di Dio negli ultimi tempi: il papato e gli Stati Uniti. Se il capitolo 13 illustra il piano di Satana per gli ultimi tempi, il capitolo 14 illustra il piano di Dio per gli ultimi tempi. Notiamo i contrasti tra Apocalisse 13 e Apocalisse 14:

Apocalisse 13:

- La bestia che ha due corna simili a quelle dell'agnello ma parla come un drago (13:11).
- Il messaggio della bestia (13:5-6,15-17).
- Adorazione globale – adorazione alla bestia (13:4,8,15).
- Un'immagine alla bestia (13:14-15).
- Il marchio della bestia sulla fronte o sulla mano destra (13:17).
- Decreto di morte da parte degli uomini (13:15).
- L'ira del drago (12:17).

Apocalisse 14:

- L'agnello di Dio (14:1).
- Il messaggio dei tre angeli (14:6-12).
- Adorazione globale – adorazione al Creatore (14:7)
- Dare gloria a Dio – riflettere l'immagine di Dio (14:7).
- Il sigillo di Dio e il nome di Dio sulla fronte (7:3, 14:1)
- Decreto di morte da parte di Dio (14:9-11).
- L'ira di Dio (14:9-11).

Il capitolo 14 si divide in tre sezioni: i 144.000 (v. 1-5), il messaggio dei tre angeli (v. 6-12) e il ritorno di Gesù (v. 13-20). Analizzeremo il messaggio dei tre angeli nel dettaglio in tre studi; affronteremo i versetti sui 144.000 nel commento al messaggio del terzo angelo.

Il messaggio dei tre angeli è l'ultimo messaggio che deve essere predicato prima del ritorno di Gesù. Nel sermone profetico Gesù disse: *“E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine”* (**Matteo 24:14**). Gesù parlò di un evangelo specifico, a cui si riferì chiamandolo *“questo evangelo del regno”* (**Matteo 24:14**). Ci sono due peculiarità legate a questo evangelo: sarà predicato a tutte le genti e, quando questo accadrà, Gesù ritornerà.

Questo evangelo non può che essere l'evangelo eterno, il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14. Ricorda che quest'evangelo deve andare in tutto il mondo e quando sarà stato predicato in tutto il mondo, allora verrà la fine.

Apocalisse 14:6

Notare che l'evangelo eterno deve essere predicato *“ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo”*; il messaggio dei tre angeli è quell'evangelo che deve andare in tutto il mondo. Cosa accadrà quando sarà predicato in tutto il mondo? Subito dopo il messaggio del terzo angelo, il testo continua con una descrizione simbolica della seconda venuta.



Apocalisse 14:14-16

Gesù siede su una nuvola con una falce in mano pronto a mietere la terra. L'immagine della mietitura rappresenta la fine del mondo, così come insegnato da Gesù nella parabola della zizzania; in questa parabola Gesù insegnò che grano e zizzania, cioè i figli del regno e i figli del maligno, sarebbero cresciuti fino alla maturazione, cioè al tempo della mietitura (vedi **Matteo 13:30,37-39**).

In Apocalisse 14 troviamo che Gesù verrà per mietere la terra perché *“la messe della terra è matura”* (v. 15); nei versetti seguenti troviamo che Gesù vendemmierà la vigna della terra *“poiché le sue uve sono mature”* (v. 18). Il grano maturo rappresenta i salvati viventi al ritorno di Gesù, i 144.000, mentre l'uva matura rappresenta i perduti viventi al ritorno di Gesù. Il messaggio dei tre angeli andrà in tutto il mondo e dividerà il mondo in due categorie e ogni persona vivente nell'ultima generazione dovrà prendere una decisione sulla base di questo messaggio. L'ultima generazione vedrà la maturazione sia del bene, nei figli di Dio, che del male, nei figli del maligno.

Il messaggio dei tre angeli è l'unico messaggio che porterà la fine del mondo; infatti, subito dopo la sua proclamazione (v. 6-12), Giovanni vide il ritorno di Gesù (v. 14-16). Quindi, dalla cronologia di Apocalisse 14, si comprende che l'evangelo eterno andrà in tutto il mondo e poi verrà la fine del mondo.

Giovanni vide tre angeli proclamare il messaggio dei tre angeli; i tre angeli rappresentano la chiesa del rimanente che proclama questo triplice messaggio. Infatti, la parola greca *aggelos* nel Nuovo Testamento è riferita non solo agli angeli, ma in alcuni testi anche a uomini (vedi **Matteo 11:10**, **Marco 1:2**, **Luca 7:24,27**, **9:52**). Infatti, la parola *aggelos* significa messaggero; in Apocalisse 14 sono messaggeri umani a proclamare l'ultimo messaggio di salvezza per il mondo. Il fatto che Giovanni vide l'angelo volare nel cielo sta a significare il carattere di questi messaggeri, che sono cittadini del cielo con la mente volta verso le realtà celesti (vedi **Filippesi 3:20**, **Colossesi 3:1-2**).

L'ultimo messaggio per il mondo inizia con *“l'evangelo eterno”* (v. 6); ancor prima di iniziare con il messaggio del primo angelo, Dio dice che esso è l'evangelo eterno. Prima di tutto il mondo ha bisogno di capire cos'è l'evangelo; è inutile parlare di ubbidienza ai comandamenti a chi non conosce ancora l'amore di Dio. La conoscenza del piano della salvezza, del sacrificio di Gesù è conoscenza salvifica, che attira il peccatore a Gesù (vedi **Giovanni 12:32**). Evangelo significa buona notizia; questo messaggio è, prima di tutto, una buona notizia, perché annuncia la soluzione che Dio ci offre per il problema del peccato: la salvezza tramite l'accettazione del sacrificio di Gesù.

L'evangelo è *“la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede”* (**Romani 1:16**). Il messaggio della croce è potenza di Dio (vedi **1Corinzi 1:18**). Chi crede nell'evangelo ha a disposizione la potenza di Dio per essere salvato. Tramite la giustizia di Cristo non solo riceviamo il perdono dei peccati passati ma anche la forza per ottenere la vittoria sul peccato (vedi **1Corinzi 1:30**).

Di Gesù è scritto: *“Ed ella partorirà un figlio e tu Gli porrai nome Gesù, perché Egli salverà il Suo popolo dai loro peccati”* (**Matteo 1:21**). Gesù significa Dio salva, ed Egli ci salva non nei nostri peccati ma dai nostri peccati. Non esiste peccato dal quale Gesù non possa liberarti. Gesù ti ama così come sei, ma ti ama troppo per lasciarti così come sei; Gesù ti accoglie così come sei quando vai a Lui e vuole trasformarti giorno dopo giorno a Sua immagine.

L'apostolo Paolo ha definito l'evangelo come la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù (vedi **1Corinzi 15:1-4**). Tramite esse possiamo avere la salvezza. L'esperienza di Gesù illustra dell'esperienza della conversione. Chi vuole sperimentare la potenza dell'evangelo è chiamato, in un certo senso, a ripercorrere l'esperienza di Gesù: morire per risuscitare a nuova vita: *“... per conoscere Lui, Cristo, e la potenza della Sua risurrezione e la comunione delle Sue sofferenze, essendo reso conforme alla Sua morte, se in qualche modo possa giungere alla risurrezione dai morti”* (**Filippesi 3:10-11**).

Paolo paragonò spesso la nuova vita in Cristo alla risurrezione di Gesù dai morti; l'uomo nella sua condizione perduta è morto nei suoi peccati e quando è rigenerato dallo Spirito passa dalla morte alla vita (vedi **Efesini 2:1-6**). Non possiamo essere partecipi della nuova vita in Cristo, però, senza prima essere partecipi della Sua morte. Paolo scrisse: *“Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”* (**Galati 2:20**). Come Gesù fu crocifisso, anche noi dobbiamo passare attraverso una crocifissione. Il vecchio uomo deve essere crocifisso con le sue passioni peccaminose; senza questa esperienza non si può sperimentare la potenza del vangelo (vedi **Romani 6:4-6**, **Galati 5:24-25**).

In Apocalisse 14, l'evangelo che deve essere predicato in tutto il mondo è definito eterno. Questo termine mostra che l'evangelo è eterno, non è mai cambiato nella storia. Le condizioni per la salvezza sono sempre rimaste uguali, da Adamo fino all'ultima generazione. Dio rivelò ai primi peccatori il piano della salvezza. La nudità del peccato poteva essere coperta solo dalla giustizia del Figlio di Dio, che avrebbe donato la Sua vita perfetta in sacrificio al posto dell'umanità colpevole. Tutti i salvati, sia prima che dopo la croce, saranno stati salvati per fede nel sangue di Gesù; gli uni per fede nella futura morte del Messia, gli altri per fede nella morte già avvenuta del Messia.

IL MESSAGGIO DEL PRIMO ANGELO

Apocalisse 14:6-7

Il messaggio del primo angelo deve essere predicato a gran voce: questo vuol che è un messaggio importante, urgente che tutti hanno bisogno di sentire. È un messaggio che deve essere accompagnato da forza e convinzione, dalla potenza dello Spirito Santo.

“Temete Dio” (v. 7): il primo elemento del messaggio del primo angelo è il timore di Dio. Temere Dio non significa aver terrore di Lui, ma il rispetto che è dovuto a Dio, Colui che ci ha dato la vita e ci ha riscattati dalla perdizione; il timore di Dio deve farci avvicinare a Lui con riverenza, umiltà e sottomissione. L'uomo naturale, cioè non convertito, non ha timore di Dio (vedi **Romani 3:9-10,18**), ma può giungere a temere Dio nella realizzazione della Sua misericordia (vedi **Salmo 130:3-4**).

Questo messaggio è rilevante in un mondo che ha per la maggior parte perso il timore di Dio e lo ha sostituito con il timore dell'uomo, che però è un laccio (vedi **Proverbi 29:25**). Gesù disse di non temere gli uomini perché possono solo togliere la vita terrena, ma non quella eterna e disse di temere Dio, Colui al quale dobbiamo rendere conto della nostra vita, Colui che determinerà se avremo la vita eterna oppure no (vedi **Luca 12:4-5**).

Il timore di Dio è il principio della conoscenza e della sapienza (vedi **Proverbi 1:7, 9:10**), è qualcosa da ricercare (vedi **Proverbi 2:1-5**), da avere nel cuore (vedi **Salmo 86:11**) e che si può insegnare (vedi **Salmo 34:11**). Nei Salmi ci sono molte promesse per quelli che temono Dio: ricevono guida ed è loro rivelato il segreto dell'Eterno (vedi **Salmo 25:12,14**), l'Angelo dell'Eterno si accampa intorno a loro e li protegge e non manca loro nulla (vedi **Salmo 34:7,9**), ricevono misericordia da Dio (vedi **Salmo 103:13,17**), e Dio soddisfa i loro desideri (vedi **Salmo 145:19**).

Nell'Antico Testamento il timore di Dio è accostato molte volte ad amare Dio e ad osservare i Suoi comandamenti (vedi **Deuteronomio 6:1-5, 8:6, 10:12-13, 13:4, 31:12-13**). Ecco un esempio nel quale Dio stesso parlò: *“Oh, avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i Miei comandamenti, affinché ne venga del bene a loro e ai loro figli, per sempre!”* (**Deuteronomio 5:29**). Salomone scrisse: *“Temi Dio e osserva i Suoi comandamenti perché questo è il tutto dell'uomo”* (**Ecclesiaste 12:13**).

Temere Dio porta all'osservanza dei comandamenti. Il peccato è la trasgressione della legge (vedi **1Giovanni 3:4**). Perciò, osservare i comandamenti significa allontanarsi dal peccato.

Notare come anche quest'idea sia spesso legata al timore di Dio nell'Antico Testamento: *"Ecco, temere il Signore, questo è sapienza, e fuggire il male è intelligenza"* (**Giobbe 28:28**). Nei Proverbi è scritto: *"Non ritenerti savio ai tuoi occhi, temi l'Eterno e ritirati dal male"* (**Proverbi 3:7**). *"Il timore dell'Eterno è odiare il male"* (**Proverbi 8:13**). *"... con il timore dell'Eterno uno si allontana dal male"* (**Proverbi 16:6**).

Mosè disse al popolo d'Israele: *"Non temete, perché Dio è venuto per provarvi, e affinché il timore di Lui vi sia sempre davanti, e così non pecchiate"* (**Esodo 20:20**). In questo testo troviamo sia la paura di Dio che il sano timore di Dio: Mosè disse al popolo di non temere, cioè di non aver paura, ma di tenere il timore di Dio, rispetto, sempre davanti agli occhi. Mosè parlò del timore di Dio come qualcosa che ci trattiene dal peccare.

Dio vuole mettere nel nostro cuore odio per il peccato, perché il peccato ci separa da Lui (vedi **Isaia 59:2**). L'uomo può allontanarsi dal peccato solo quando odia il peccato e può arrivare a odiare il peccato solo quando contempla Cristo crocifisso. Nella croce possiamo vedere la gravità del peccato e le sue conseguenze terribili: esso ha reso necessaria la morte di Gesù, che portò la nostra condanna, subendo al posto nostro l'ira di Dio contro il peccato.

L'apostolo Paolo ci esorta: *"Compilate la vostra salvezza con timore e tremore"* (**Filippesi 2:12**); se la salvezza è un dono di Dio perché Paolo parla di compiere la salvezza con timore e tremore? Dio è Colui che ti salva ma non può salvarti senza la tua cooperazione, la tua scelta di esercitare fede in Lui.

Gesù disse: *"Io do loro la vita eterna e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla Mia mano"* (**Giovanni 10:28**): quando ti consegni a Gesù, Egli ti tiene stretto a Sé e né Satana né alcun altro uomo ha il potere di strapparti dalla mano di Gesù. L'unico che può strapparti dalla mano di Gesù sei tu, perciò l'unico di cui devi aver paura sei tu. Dovresti tremare al solo pensiero di disubbidire alla Parola di Dio (vedi **Isaia 66:2**), essere separato da Gesù e camminare da solo lungo la strada della vita, senza la guida di Gesù; ma la consapevolezza della tua fragilità dovrebbe spingerti ad aggrapparti ancor più forte a Gesù. Temere Dio significa avere paura non di Dio, ma di sé stessi.

Paolo scrisse: *"Avendo dunque queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di spirito, compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio"* (**2Corinzi 7:1**). Paolo ci esorta a compiere la nostra santificazione nel timore di Dio, purificandoci dalle contaminazioni di carne e spirito, cioè da peccati legati alla sfera fisica e a quella mentale. Questo testo ci introduce alla parte successiva del messaggio del primo angelo, dare gloria a Dio.

"... e dategli gloria" (v. 7): Paolo ci invita a glorificare Dio sia nel corpo sia nello spirito: *"Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio"* (**1Corinzi 6:20**). Per dare gloria a Dio nel corpo e nello spirito dobbiamo lasciare che lo Spirito Santo, che dimora in noi, ci purifichi dalle contaminazioni di carne e di spirito. La motivazione che Paolo diede per glorificare Dio è che siamo stati comprati a caro prezzo, riscattati *"col prezioso sangue di Cristo, come di agnello senza difetto e senza macchia"* (**1Pietro 1:19**).

La croce determina il tuo valore, che è infinito agli occhi di Dio; sei troppo prezioso per lasciarti corrompere dal peccato. Il nostro essere non ci appartiene; siamo due volte proprietà di Gesù, che è nostro non solo il nostro Creatore, ma anche il nostro Redentore. Tutto il nostro essere, mente e corpo, non ci appartiene e perciò siamo chiamati a mettere al Suo servizio le nostre facoltà intellettuali e le nostre migliori energie.

Dare gloria a Dio comprende ogni aspetto della vita: i pensieri, le parole, le azioni e anche la cura della salute, perché dobbiamo glorificare Dio nello spirito ma anche nel corpo, che è il tempio dello Spirito Santo (vedi **1Corinzi 6:19**); Dio ci chiede di glorificare il Suo nome anche attraverso il nostro stile di vita.

“*Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio*” (**1Corinzi 10:31**). Qualunque cosa facciamo, dobbiamo farla alla gloria di Dio. Anche quando siamo a tavola, dobbiamo mangiare e bere alla gloria di Dio, cioè per preservare la nostra salute e non solo per gratificare il nostro appetito. Il messaggio del primo angelo è un messaggio che comprende anche la salute; è interessante che nei Proverbi anche il timore di Dio è legato alla salute fisica (vedi **Proverbi 3:7-8, 10:27, 14:27**).

Quando leggi, ascolti o guardi qualcosa, devi chiederti: è alla gloria di Dio? Potrei chiedere a Gesù di stare qui accanto a me mentre ascolto questa musica o guardo questo programma? Prima di rispondere alla domanda, ricorda che Gesù non guarderà mai volontariamente qualcosa di peccaminoso. Se ciò che leggi, ascolti o guardi non contribuisce a edificarti spiritualmente o non suscita pensieri nobili ed elevati, allora non glorifica Dio.

Gesù ha glorificato il Padre mentre era sulla terra, rappresentando il Suo carattere nel mondo (vedi **Giovanni 17:4**). Dio è glorificato dal Suo popolo quando porta frutto dimorando in Cristo ed esercitando fede nelle Sue promesse (vedi **Giovanni 15:4-8, Romani 4:20-21**).

“... *perché l'ora del Suo giudizio è venuta*” (v. 7): il messaggio del primo angelo contiene il solenne avvertimento che in cielo è iniziata la prima fase del giudizio, il giudizio investigativo. Nel 1844, Gesù è passato dal luogo santo del santuario celeste al luogo santissimo; là Gesù non solo intercede per noi, ma ha anche iniziato l'opera del giudizio.

Questa fase del giudizio precede il ritorno di Gesù; infatti la chiesa del rimanente predica questo messaggio dicendo che l'ora del giudizio di Dio è già venuta. Il messaggio dei tre angeli è verità presente perché parla di ciò che Gesù sta facendo nel nostro presente. Dobbiamo vivere “*tenendo gli occhi su Gesù*” (**Ebrei 12:2**); Gesù ora sta compiendo l'opera del giudizio, quindi dobbiamo vivere anche con la realtà del giudizio sempre davanti agli occhi. Il fatto che l'ora del giudizio sia già scoccata in cielo è alla base dell'esortazione “*Temete Dio e dategli gloria*” (v. 7). Il giudizio di Dio in corso dovrebbe ispirare nel cuore timore di Dio e desiderio di dargli gloria.

Dai capitoli paralleli di Daniele 7 e 8, si deduce che il giudizio in cielo corrisponde all'opera di purificazione del santuario celeste. Quest'opera era illustrata dai rituali del giorno dell'espiazione, l'unico giorno in cui il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo per purificare il santuario dai peccati, trasferiti lì durante tutto l'anno tramite il sangue dei sacrifici. In quel giorno il sommo sacerdote purificava il santuario e anche il popolo, così che alla fine del giorno dell'espiazione Dio aveva un santuario purificato e un popolo puro; il popolo doveva vivere quel giorno di giudizio con riverenza, umiliandosi ed esaminando il proprio cuore (vedi **Levitico 16:29-34**).

Così, una sola volta nella storia nel 1844, Gesù è entrato nel luogo santissimo del santuario celeste per purificarlo dai peccati confessati, trasferiti lì tramite il Suo sangue durante la storia umana. All'opera di purificazione che Gesù sta compiendo in cielo corrisponderà anche un'opera di purificazione sulla terra nei cuori di chi appartiene al popolo di Dio.

Salomone scrisse: “*Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: «Temete Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo». Poiché Dio farà venire in giudizio ogni opera, anche tutto ciò che è nascosto, sia bene o male*” (**Ecclesiaste 12:13-14**). Questo testo, come il messaggio del primo angelo, collega il timore di Dio e l'osservanza dei comandamenti al giudizio di Dio. Nel giudizio saranno esaminati anche i pensieri nascosti e le motivazioni segrete dietro le nostre parole e le nostre azioni.

Puoi pensare di nascondere un peccato segreto ai tuoi familiari o ai fratelli di chiesa, ma Dio farà venire in giudizio ogni opera, anche quelle nascoste agli occhi di tutti. Ogni nostro pensiero, parola e azione è registrato fedelmente nei libri del cielo. Dio giudicherà tenendo conto anche dei segreti del cuore.

Ecco perché Gesù disse: *“Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio”* (**Matteo 5:8**). Dio desidera che possiamo essere puri non solo esteriormente, ma a partire dall'intimo dei nostri pensieri (vedi **Salmo 24:3-4, 51:6,10, Ezechiele 36:25-27, Matteo 23:25-26**).

Dio ci chiama a vivere con la consapevolezza che la Sua presenza è sempre con noi; questo pensiero potrebbe trattenerci dal peccare. Quando Giuseppe rifiutò di andare a letto con la moglie di Potifar, le disse che non poteva peccare contro Dio (vedi **Genesi 39:6-12**); non importava se qualcuno sarebbe mai venuto a saperlo, Giuseppe si rifiutò perché viveva come se Dio fosse l'unico spettatore della sua vita.

Daniele e i suoi amici vissero a Babilonia con il costante pensiero che la presenza di Dio era con loro e furono in grado di rimanere in piedi in mezzo a prove molto dure (vedi **Daniele 1:5-13, 3:8-18, 6:10**); per Daniele e i suoi amici l'approvazione di Dio era più importante di ogni altra cosa. Dobbiamo mettere l'approvazione di Dio davanti a quella degli uomini. Paolo scrisse: *“Infatti, cerco io ora di cattivarmi l'approvazione degli uomini o quella di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Infatti, se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo”* (**Galati 1:10**).

“... e adorate Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque” (v. 7): solo Dio è degno di adorazione perché Egli è il Creatore dell'universo, Colui al quale dobbiamo il dono della vita. Dio che è adorato a motivo del fatto che è il Creatore è un tema ricorrente nella Bibbia (vedi **Salmo 95:3-7, 96:4-9, Atti 17:22-28, Romani 1:20-25, Apocalisse 4:9-11**).

Come notato in precedenza nello studio del capitolo 13, questo è l'unico invito alla vera adorazione che troviamo nei capitoli 13 e 14 a fronte di sette riferimenti alla falsa adorazione (vedi **Apocalisse 13:4,8,12,15, 14:9-11**); e in questo invito troviamo un riferimento diretto al comandamento del sabato (vedi **Esodo 20:11**). Questo, insieme al timore di Dio, è il secondo riferimento ai comandamenti di Dio nel messaggio del primo angelo. Questo è un messaggio rilevante per il mondo inclusa la cristianità perché anch'essa ha per la maggioranza dimenticato il comandamento del sabato, quello che Dio ha chiesto di ricordare (vedi **Esodo 20:8**).

La battaglia finale di Satana contro il popolo di Dio sarà sulla legge di Dio. Mentre il popolo di Dio chiama il mondo a ricordare la verità del sabato, ci sono movimenti che promuovono una falsa adorazione globale che è contro la legge di Dio. L'adorazione sarà il centro della crisi finale del mondo. Ci saranno solo due opzioni alla fine dei tempi: adorare Dio secondo ciò che insegna la Bibbia o disonorarlo andando dietro a tradizioni umane.

Dio cerca il nostro cuore affinché possiamo adorarlo in spirito e verità (vedi **Giovanni 4:23-24**). L'adorazione è dovuta solo a Dio e con la nostra sottomissione e ubbidienza a Lui mostriamo che lo adoriamo veramente (vedi **Romani 6:16**). Gesù ha definito vana l'adorazione di coloro che annullano i comandamenti di Dio con le loro tradizioni (vedi **Matteo 15:6,9**). Anche Satana cerca i nostri cuori affinché possiamo dare omaggio a lui seguendo un sistema umano che esalta l'uomo al di sopra di Dio nell'annullare l'autorità della Parola di Dio.

Apocalisse 14:7

Questo messaggio può essere predicato a gran voce, con forza, convinzione solo da chi ha sperimentato per primo la potenza di questo messaggio.

Per chiamare altri a temere Dio, dobbiamo avere questa esperienza: temere Dio significa odiare il peccato e allontanarsi da esso, compiere la propria salvezza con timore, tremando al solo pensiero di disubbidire alla Parola di Dio, compiendo la nostra santificazione con timore, lasciando che lo Spirito Santo ci purifichi da ogni contaminazione di carne e di spirito.

Per chiamare altri a glorificare Dio dobbiamo avere questa esperienza: apparteniamo due volte a Dio per virtù di creazione e redenzione e siamo chiamati a glorificarlo nel corpo e nello spirito. Ogni aspetto della nostra vita, i pensieri, le parole e le azioni, e lo stile di vita stesso dovrebbero dare gloria a Dio.

Viviamo nell'ora del giudizio e Gesù, mentre sta purificando il santuario celeste dai peccati, vuole anche compiere un'opera di purificazione nei nostri cuori. Siamo chiamati a vivere questo tempo solenne di giudizio umiliandoci davanti a Dio, con il costante pensiero che viviamo alla Sua presenza, mettendo l'approvazione di Dio davanti a quella degli uomini.

Infine, per chiamare altri ad adorare Dio dobbiamo avere questa esperienza: dobbiamo aver sperimentato il riposo spirituale del sabato, santificandolo con cuore puro davanti a Dio, riposandoci nell'opera compiuta da Cristo in nostro favore.